

**DON LUIGI CIOTTI** Il fondatore di "Libera": "Risvegliamo le coscienze"

# “Le mafie crescono se mancano democrazia e giustizia sociale”

## INTERVISTA

**GIAMPIERO MAGGIO**  
PADOVA

**S**ono passati più di due decenni da quel primo 21 marzo in cui in piazza del Campidoglio a Roma furono ricordati i nomi delle tante, troppe vittime innocenti morte per mano mafiosa. A distanza di tanti anni oggi la Giornata della Memoria in ricordo delle vittime di mafia è un'iniziativa diffusa in tutta Italia. Ne parliamo con don Luigi Ciotti, attivista e fondatore di "Libera". **Orizzonti di giustizia sociale: qual è il significato del convegno e perché a Padova?**

«La "Giornata della memoria e dell'impegno" risponde a un doppio proposito: risvegliare e valorizzare. Scuotere le coscienze dormienti o in-

differenti e sostenere chi si pone il problema delle mafie e di ciò che permette loro di esserci e di espandersi: i vuoti di democrazia e di giustizia sociale. A Padova, e più in generale nel Triveneto, sono tante le realtà di valore che vogliamo sostenere».

**Ci sono stati arresti in Veneto, Valle d'Aosta, in Lombardia e Toscana e ancora in Piemonte. La mafia quanto è radicata anche al Nord?**

«Libera sin dalla nascita ha posto il problema della presenza delle mafie al Nord, quando era una presenza per lo più negata e a denunciarla si rischiava di passare per visionari. Le mafie hanno capito prima di altri le opportunità della globalizzazione finanziaria, i vantaggi di un "mercato" economico sempre più deregolamentato e sempre meno animato da un'etica del bene comune.

Da qui il loro progressivo insediarsi nei territori dove il grande flusso di capitali avrebbe garantito maggiori profitti, cioè nel Nord del nostro Paese».

**Roma e mafia capitale. Pignatone e Prestipino, nel loro libro "C'è la mafia a Roma", descrivono proprio quel "mondo di mezzo", quella zona grigia che diventa terra di conquista per il metodo, il sistema mafioso. Che ne pensa?**

«L'area grigia, cioè la commistione di legale e illegale, è il frutto avvelenato di una progressiva "mafiosizzazione" della società. Il punto è questo: si sono creati molteplici punti di contatto e convergenza tra le logiche del profitto finanziario e il metodo mafioso. Le nuove mafie sparano di meno non per sopraggiunti scrupoli di coscienza, ma perché, non gli conviene



Don Luigi Ciotti è il fondatore del Gruppo Abele e di Libera

**DON LUIGI CIOTTI**  
ATTIVISTA E  
FONDATORE DI LIBERA

**La minaccia non è l'immigrato, ma il sistema politico ed economico che crea disuguaglianze**

più: col denaro e la corruzione ottengono quello che prima ottenevano con violenza e armi».

**Libera ha aperto un varco nel sistema incoraggiando le vittime di mafia a denunciare. C'è ancora molto da fare visti i dati sul fenomeno?**

«La vicinanza alle vittime e ai famigliari nasce dall'empatia, dalla condivisione del dolore, ma anche dal comune desiderio di realizzare una società libera dalle mafie e da tutto ciò che permette loro di

## LA MANIFESTAZIONE

**Oggi il corteo in 4mila città**

La Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, si svolgerà a Padova - il corteo parte alle 9 e si conclude con l'intervento di don Luigi Ciotti - e in oltre 4mila città italiane.

esistere. La vera svolta ci sarà quando nel nostro Paese si sentiranno e dichiareranno vittime delle mafie anche i milioni di persone che quella violenza non l'hanno subita in modo diretto».

**Nel suo ultimo libro cita razzismo, populismo e fascismo come elementi che esercitano un fascino sulle masse. Come si affronta questa fase?**

«Con la ricerca di verità e l'analisi onesta delle cose. Il populismo si fonda sulla propaganda, sulle manipolazioni e sulle menzogne. Dire che l'immigrato è la minaccia, il nemico per eccellenza è falso. La minaccia è quel sistema politico-economico che ormai da decenni preda intere regioni del mondo producendo disuguaglianze spaventose. Le migrazioni sono deportazioni indotte».

Lo studio del sindacato Anaa-Assomed:  
"In Piemonte previste carenze enormi"

# Quota cento e pensioni Addio a oltre 2000 medici

## IL CASO

FEDERICO CALLEGARO

**Q**uota Cento? Sarà solo l'ennesima tegola sulla carenza di medici in Piemonte. Per la vera catastrofe, infatti, basterà attendere il naturale pensionamento dei dottori in una fascia di tempo compresa tra il 2018 e il 2025. È quanto emerge da uno studio della sigla sindacale Anaa-Assomed, che ha confrontato il dato di quanti medici andranno in pensione in questi 8 anni con quello dei giovani dottori che usciranno dalle scuole di specialità nello stesso periodo. Il risultato è allarmante: «In Piemonte il saldo negativo è di 2004 medici, con carenze maggiori per medicina emergenza ed urgenza, 194 medici, anestesia e rianimazione, 213 medici, medicina interna, 154 medici, chirurgia generale con 148 medici, pediatria 274 medici, neurologia, 72 medici ed ortopedia, 73 medici - spiega il report del sindacato -. I nostri dati infatti mostrano che non basteranno i neo specialisti a sostituire i quiescenti, per colpa dell'errata programmazione delle borse di specialità perpetrata negli anni passati, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema perché la velocità dei processi in atto non concederà il tempo necessario per il trasferimento di conoscenze dai medici più anziani a quelli con meno esperienze alle spalle».

### Una vera emergenza

Dati che spaventano e che si sommano al rischio di un'uscita di 480 medici ospedalieri solo quest'anno, per via dei prepensionamenti promossi da Quota Cento. «Da questa analisi

si vediamo che la gran parte delle specialità analizzate andranno in deficit, rischiando di impoverire la qualità dei servizi offerti dal Sistema Sanitario. Per alcune specialità la carenza rispetto al numero di specialisti formati sarà maggiore, andando a costituire una vera e propria emergenza, insostenibile già nel breve termine - racconta la dottoressa Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa Assomed Piemonte - La nostra stima è basata sul confronto tra la quota di neo-specialisti prodotti dalle Scuole di specializzazione presenti in ciascuna regione ed il numero di pensionati per ciascuna branca specialistica». Per specialità che andranno «in rosso» il Piemonte è una delle regioni che se la passano peggio, preceduta solo dalla Toscana. Non c'è nessuna specialità, infatti, in cui il saldo tra pensionati e specializzandi porterà ad avere addirittura più medici rispetto al fabbisogno (cosa che capita in altre regioni come il Lazio).

### Anche gli infermieri

Ma l'emergenza non si limita ai soli medici: anche gli infermieri denunciano pericoli simili. «Anche per noi ci potremmo trovare davanti a un vero e proprio esodo di quasi 1.260 infermieri su base regionale che impone alla Regione un'azione immediata per pianificare le assunzioni. Ciò prima che l'emergenza si trasformi in una vera catastrofe - tuonano dal sindacato Nursing Up -. E tutto questo alla luce dell'analisi sulla prospettiva di pensionamento derivata dalla famosa Quota Cento. Sono infatti più di 700 i professionisti infermieri che in Piemonte potrebbero cogliere tale opportunità». —

## LE ELEZIONI UNIVERSITARIE

### Bassa affluenza e molte riconferme Boom di voti per Studenti Indipendenti

Scarsa affluenza (di poco superiore all'8% degli aventi diritto) e molte riconferme. Per l'Università degli Studi di Torino si sono concluse le elezioni dei rappresentanti degli studenti. A farla da padrona, come negli scorsi anni, la lista di sinistra Studenti Indipendenti, che si aggiudica la maggior parte dei voti in quasi tutti gli organi superiori e in molti dipartimenti. A seguirla, e anche in questo caso si tratta di un risultato consolidato nelle precedenti tornate elettorali, Obiettivo Studen-

ti, lista cattolica vicina a Comunione e Liberazione. Ci sono state anche delle sorprese però: prima fra tutte proprio la vittoria di Obiettivo Studenti nel dipartimento di Studi Umanistici, storicamente roccaforte della sinistra. I cattolici si affermano anche a Giurisprudenza e ad Economia. Un buon risultato lo ottiene anche Università - Universitari Torino, alle sue prime elezioni in tutto l'ateneo: nel Senato Accademico, al collegio 3, riesce a piazzarsi seconda eleggendo un senatore. F. CAL.

**I DATI** Sono circa 80mila i piemontesi afflitti dal morbo

# Calvario Alzheimer Famiglie rovinate per pagarsi le cure

*Il 73% delle spese sanitarie non sono rimborsate: nella nostra regione il conto supera i 500 milioni*

→ Una malattia come l'Alzheimer è una croce per chi viene colpito e costa fatica e soldi anche per i tanti familiari che se ne prendono cura. Tanto per dare un'idea, per l'80% questi malati vengono seguiti proprio in casa. In Piemonte sono circa 80mila i pazienti che soffrono di una patologia demenziale e il 65% sono malati di Alzheimer. L'incidenza di queste malattie è del 6,4% della popolazione. I costi diretti per l'assistenza si aggirano intorno ai 704 milioni di euro ed è di 542 milioni per le famiglie, considerando i dati italiani della ricerca Censis-Aima che stima costi per l'assistenza che superano gli 11 miliardi di euro, di

cui il 73% a carico delle famiglie.

«L'invecchiamento della popolazione sta determinando un cambiamento epocale nella epidemiologia con la comparsa di problemi mai affrontati prima» spiega il dottor Fausto Fantò, direttore facente funzione della struttura complessa di geriatria e responsabile del Centro dei disturbi cognitivi e demenze. «L'aumento delle malattie cronico-degenerative e la demenza in particolare, rappresentano oggi la vera sfida per i nostri sistemi sanitari».

La demenza di Alzheimer è caratterizzata da un declino cognitivo progressivo che si sviluppa lentamente ma

inesorabilmente lungo tutto il corso della malattia fino alla perdita totale dell'autonomia funzionale con la necessità di essere assistiti anche nelle attività più semplici della vita quotidiana» prosegue il dottor Fantò. «Il termine "Mild cognitive impairment" definisce un declino cognitivo lieve, che

deve essere individuato precocemente, in quanto circa la metà di questi soggetti sviluppa una demenza conclamata nel corso dei successivi 3 anni. In assenza di farmaci in grado di modificare la storia della malattia di Alzheimer, l'individuazione di fattori di rischio, come diabete mellito, colesterolo,

fattori cardiovascolari, e la attuazione di valide strategie sono in grado di ridurre la prevalenza e l'incidenza della malattia. È ormai noto, come i fattori ambientali, come alimentazione scorretta, sedentarietà, stress possono giocare un ruolo importante nello sviluppo della malattia».

Di Alzheimer e di demenza senile si parlerà questa mattina alle 8,30, nella sala conferenze del Centro regionale antidoping dell'ospedale San Luigi di Orbassano. Il focus sarà la ricerca di base e l'assistenza per fare il punto sullo stato dell'arte della malattia.

**Liliana Carbone**

8

giovedì 21 marzo 2019

TO **CRONACAQUI**

# Vivaci ora, disattenti da grandi via al progetto "bimbi iperattivi"

XI

la Repubblica

Giovedì  
21 marzo  
2019

La sindrome Adhd colpisce dodicimila ragazzi nel solo Piemonte  
La psicologa: "C'è un nuovo metodo per diagnosi e guarigione"

MARIACHIARA GIACOSA

Troppo vivaci da piccoli, disattenti e soli da adolescenti. Sono i ragazzi affetti da Adhd, "attention deficit hyperactivity disorder, che significa difficoltà di attenzione e iperattività". Si stima siano 12 mila sul totale degli scolari in Piemonte. Circa il 4 per cento. Un numero impressionante che emerge perché rispetto a vent'anni fa ora esistono gli strumenti per riconoscere quegli atteggiamenti che in passato venivano derubricati come maleducazione o scarso rendimento scolastico. E' infatti proprio sui banchi di scuola che si fanno le prime diagnosi: tra i 6 e i 7 anni la malattia abbandona il lato ludico e, come spiega la psicologa Marilena Ruiu, «si manifesta con problemi di concentrazione e di apprendimento. Il ragazzo iperattivo tende a non stare seduto, a uscire dalla classe, a distrarsi. Ma allo stesso tempo risponde alle domande prima che siano finite. Questi ragazzi - chiarisce - sono insieme disattenti e con la testa tra la



nuvole e ipercinetici». L'Adhd è una malattia che nell'80 per cento dei casi è genetica, negli altri deriva da esperienze traumatiche o da strascichi di infezioni batteriche. E che si può curare. Con il supporto psicologico, con i farmaci e ora anche con il neurofeedback. Una vera cura, anche se gli esperti preferiscono chiamarlo training o allenamento. Uno strumento che attraverso dei sensori,

analizza le onde cerebrali e, quando riconosce il corretto funzionamento del cervello, lo premia, con una luce o con un suono. Nel resto del mondo questo metodo si usa da anni, in Italia iniziamo ora. E il Piemonte si è candidato per ospitare il progetto sperimentale "riprendiamoci il futuro" rivolto agli adolescenti «per far emergere e affrontare i casi non diagnosticati durante l'infanzia - spiega la psicologa - che



Oggi un convegno a Palazzo Lascaris  
La psicologa Marilena Ruiu (sopra) spiega i sintomi della Adhd

durante le scuole superiori spesso si manifestano con la costante frustrazione dei ragazzi per i risultati e sono all'origine dell'abbandono precoce degli studi». Del progetto - che coinvolge una ventina di studenti del liceo Giolitti, dell'istituto Guala di Bra e dell'Istituto Sommelier - si parla oggi in un convegno a Palazzo Lascaris organizzato dal Consiglio Regionale e dalla Fondazione "Laps, Libera

accademia progetti sperimentali", fondata da Lapo Elkann. «Riuscire a individuare e poi curare questa patologia - spiega la terapeuta - è di grande aiuto per le famiglie, che spesso convivono con il senso di colpa pensando, erroneamente, di non aver saputo educare i propri figli. E per gli stessi ragazzi che possono migliorare la qualità della vita e delle relazioni». Uno degli effetti della sindrome dell'iperattività è infatti la solitudine e la difficoltà a coltivare e mantenere relazioni per mancanza di autocontrollo e la difficoltà a porsi dei limiti. «La nostra terapia punta a diventare una buona pratica del sistema scolastico - spiega Ruiu - per affrontare questo disturbo in maniera coordinata con gli insegnanti e le famiglie, per superare o almeno contenere gli effetti della sindrome. Obiettivo primario è migliorare dell'80 per cento i risultati scolastici dei ragazzi e, per contro, ridurre del 75 per cento il numero di note e provvedimenti disciplinari per evitare la dispersione scolastica».

**IL CASO** Lo stanziamento deciso dal Comune di Torino

# Nei palazzi all'ex Moi 200 occupanti in più 5 milioni per ospitarli

*Stime al rialzo per gli ultimi immobili da liberare  
Subito un milione per accoglierli fino a dicembre*

→ La stima deve essere precisa, se non altro perché è contenuta in una delibera presentata dall'assessore al Welfare, Sonia Schellino, due giorni fa, nell'ultima riunione della giunta comunale. Un atto con il quale il Comune di Torino dà il via libera all'acquisizione con procedura aperta di ulteriori 200 posti per l'accoglienza degli occupanti delle ultime due palazzine dell'ex Moi ancora da sgomberare, quella arancione e quella gialla. Un'operazione celata sotto l'asettica intestazione di "Potenziamento dei servizi per le persone in condizioni di emergenza abitativa" che potrà contare su uno stanziamento di 5,16 milioni di euro spalmato su un orizzonte di 30 mesi. Un milione e 38mila euro dovrà garantire l'accoglienza fino al 31 dicembre 2019. Segno che, rispetto alle stime elaborate all'avvio del piano di liberazione del fu Villaggio Olimpico, le presenze sono andate ingrossandosi fino a convincere i componenti del tavolo Moi - Prefettura, Regione, Diocesi e Compagnia di San Paolo, oltre al Comune - a rivedere i loro calcoli e le coperture per l'accoglienza. Si legge in delibera: «Sulla base delle proposte avanzate dal gruppo di project management, il tavolo interistituzionale ha delineato una

programmazione per il superamento delle palazzine ancora occupate che, considerate le recenti stime delle presenze, rende evidente la necessità di poter disporre di ulteriori servizi residenziali di inclusione sociale per circa 200 persone per il medesimo periodo, fatta salva la possibilità di richiedere servizi complementari».

Del resto, nelle scorse settimane lo stesso ministro dell'Interno, Matteo Salvini, aveva annunciato un ulteriore stanziamento di 800mila euro per mettere altra benzina nel serbatoio dello "sgombero dolce" di quella che ad oggi è la più grande occupazione abusiva d'Italia. Una strategia in tre atti che due lunedì fa ha visto la liberazione del terzo immobile, la cosiddetta "casa blu". Entro l'estate, la stessa operazione dovrebbe essere condotta su quella arancione, per finire con la gialla tra novembre e dicembre. L'idea di massima è poi quella di ristrutturare l'intero complesso per riconsegnarlo al legittimo proprietario, il fondo Prelios. I cantieri dovrebbero iniziare già a giugno, e tra le ipotesi resiste anche quella di una destinazione ad housing sociale. Un piano di riconversione che viaggia però parallelo a quello di reinserimento degli occupanti, al quale è dedicata

**10** giovedì 21 marzo 2019

TO **CRONACAQUI**

la delibera di martedì scorso. «Il protocollo d'intesa tra i vari enti ha permesso fino ad oggi di trasferire 424 persone: 354 sono state accolte presso struttura del "terzo settore"» aveva spiegato proprio l'assessore Schellino dopo la liberazione della palazzina blu. Mentre il presidente della Compagnia, Francesco Profumo, aveva anticipato di aver attivato «333 percorsi di inserimento lavorativo, di cui 53 in fase di attivazione». Oltre ai cantieri navali la

Compagnia prevede «un ampliamento anche ad altri settori come ristorazione, panetteria ed agricoltura». Se ne occuperà, con molta probabilità, una nuova "task force" che andrà a sostituire il project manager Antonio Maspoli. «Stiamo selezionando i primi profili - spiegano dalla Compagnia - pensiamo ad una squadra che integri competenze su lavoro, casa e integrazione».

Paolo Varetto